

Verso la Pasqua

Lettera pastorale sul Sacramento della riconciliazione
di
Mons. Dr. Vito Huonder
Vescovo di Coira

Fratelli e sorelle nel Signore

La Quaresima ci conduce *verso la Pasqua*. Per questo il tempo di Quaresima è un periodo di raccoglimento, di meditazione sulla passione e morte del Signore nostro Gesù Cristo; un tempo di preghiera ed insieme di grande gioia spirituale. In questo periodo noi ci rendiamo appunto conto della ricchezza della nostra fede e constatiamo la bontà e l'amore di Dio verso gli uomini¹. Contemporaneamente scopriamo di nuovo, alla luce della *prima Lettura* di questa prima domenica di Quaresima, l'arcobaleno che Dio, nostro Signore, collocò nel firmamento dopo il diluvio², per segnalare la sua alleanza con gli uomini. In Gesù Cristo, Figlio di Dio, ci appare splendidamente confermato questo segno della benevolenza di Dio verso noi uomini. Poiché egli si è unito a noi eternamente nella Nuova Alleanza.

Il segno della Nuova Alleanza ci è stato impresso nel santo Battesimo. La *seconda Lettura* ce ne parla esplicitamente con queste parole: “Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo”³. Nel Battesimo siamo nati dall'acqua e dallo Spirito Santo per la vita con Dio, inseriti in Cristo, arricchiti con la Grazia di Dio, assunti nella comunione dei

¹ Tit 3, 4

² Gen 9, 13

³ 1 Pt 3, 21

santi e confermati con la *santa Cresima* per la testimonianza della fede. Così siamo stati equipaggiati per una vita in sanità e, come dice *il salmo*, possiamo constatare quanto buono e retto è il Signore⁴.

Anche il *Vangelo* ci invita alla gioia interiore e alla speranza, poiché ci mostra, che nostro Signore Gesù Cristo ha vinto il potere di Satana e ha inaugurato la pienezza dei tempi, dei tempi nei quali diventiamo capaci di vivere pienamente della grazia. Su questa base ci impegniamo quotidianamente a seguire l'invito del Signore: "Convertitevi, e credete al Vangelo"⁵.

Purtroppo, anche come battezzati e cresimati possiamo sbagliare e cadere nel peccato. Consapevole di questa nostra precarietà, il Signore ci ha fatto dono del *Sacramento della penitenza*. Come tramanda l'evangelista Giovanni, la sera di Pasqua, egli diede ai discepoli la potestà di rimettere i peccati con queste parole: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"⁶. Sì, il Sacramento della riconciliazione è un Sacramento pasquale, un Sacramento che significa resurrezione e pienezza di vita.

La Confessione è senz'altro *un grande aiuto per la vita*. Ammetto che nel passato non sempre è stata presentata ai fedeli in tale modo e nemmeno compresa da loro in questo senso. È quindi necessario riscoprire questo dono di Dio, che ci libera e ci salva. Sono pertanto grato ai sacerdoti e ai collaboratori pastorali se presenteranno di nuovo e con convinzione la dottrina della Chiesa riguardante questo Sacramento,

⁴ Sal 24 (25), 8

⁵ Mc 1, 23. Come Gesù venne indotto in tentazione, così anche noi nella nostra vita quotidiana siamo spesso messi alla prova. Gesù ci precede vincitore. Seguendo Lui e confidando nei suoi Sacramenti, anche noi possiamo contrastare la cattiveria del Maligno.

⁶ Gv 20, 22-23. "Il Signore risorto ha istituito questo Sacramento quando la sera di Pasqua si mostrò ai suoi Apostoli e disse loro: 'Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi' (Gv 20,22-23)", Catechismo della Chiesa cattolica. Compendio, Città del Vaticano 2005, n. 298.

affinché i fedeli scoprano sempre meglio la sua importanza per la loro vita e abbiano le disposizioni per riceverlo con frutto.

Come ogni Sacramento, così anche il Sacramento della riconciliazione ci comunica la *grazia*, cioè il dono di Dio che ci da e rinnova in noi la vita in Cristo. In questo Sacramento è di particolare importanza la *confessione personale dei peccati*. Questa non deve essere considerata solo come una esigenza per poter ricevere l'assoluzione. La confessione verbale delle nostre colpe è un atto che ci libera interiormente, che ci apre all'azione perdonante di Dio e contribuisce essenzialmente al miglioramento spirituale e dell'animo. Quando il penitente esamina accuratamente la propria coscienza, si pente dei suoi peccati, li confessa di fronte al sacerdote, riceve l'assoluzione ed è disposto a riparare il male fatto⁷, in quel momento avviene una profonda svolta spirituale e dell'animo, dalla quale sorge veramente nuova vita, cosicché si compie anche qui la Parola del Signore: "La tua fede ti ha salvato"⁸.

La confessione personale dei peccati davanti al sacerdote e *l'assoluzione* sono correlate una all'altra e costituiscono un'unità sostanziale. Pertanto, l'assoluzione generale senza la precedente confessione dei peccati può essere concessa solo in caso di imminente pericolo di morte, in una situazione cioè in cui un fedele disposto di per sé ad accusarsi dei suoi peccati non lo può però fare a causa delle particolari circostanze⁹. Anche in questo caso però l'unità sostanziale tra la confessione dei peccati

⁷ Cfr. Compendio, n. 302-303.

⁸ Mt 9, 22 e in diversi altri luoghi paralleli dei Vangeli.

⁹ Cfr. la comunicazione della Conferenza Episcopale Svizzera del 1° gennaio 2009 "Revisio-
ne delle norme particolari della Conferenza Episcopale Svizzera per il nuovo Diritto canonico (serie VI). Decreto riguardante il can. 961 CIC". Cfr. anche la Lettera ai Sacerdoti del Dicembre 2007: "Non tanto tempo fa, il Magistero universale della Chiesa trattò questo tema. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, infatti, nel Motu proprio "Misericordia Dei", del 7 aprile 2002, sottolineava, che il giudizio per giustificare una assoluzione generale non tocca al Confessore ma resta riservato al Vescovo diocesano. Come Vescovo diocesano ritengo che da noi le premesse stabilite dal can. 961, § 1 e 2 non sono date, poiché, nelle circostanze esistenti nella nostra Diocesi, penitenti disposti a confessarsi possono trovare, in uno spazio ragionevole di tempo, un confessore a loro disposizione. Per questo motivo prego tutti i Sacerdoti a dimostrarsi fedeli amministratori del Sacramento della

e l'assoluzione richiede, per la validità dell'assoluzione, la confessione dei peccati, appena sarà possibile¹⁰.

Le funzioni penitenziali, che in molti posti sono abituali e che anche la Chiesa raccomanda, hanno anche in futuro il loro valore in quanto esse aiutano i fedeli ad esaminare lo stato della loro anima, a pentirsi dei loro peccati e a chiedere perdono a Dio. Non devono però essere confuse con il Sacramento della penitenza. *Le funzioni penitenziali* aiutano a riflettere ed a chiedere perdono a Dio dei nostri peccati. Il Sacramento della riconciliazione, invece, che sostanzialmente va collegato alla confessione dei peccati da parte del penitente, da - *in forza dell'assoluzione impartita dal sacerdote* - il perdono dei peccati da parte di Dio e la grazia sacramentale.

Fratelli e sorelle nel Signore, vorrei incoraggiarvi ad accogliere con un atteggiamento nuovo questo *Sacramento della speranza, della liberazione e della gioia*¹¹. Sono riconoscente ai sacerdoti se continueranno ad essere a disposizione dei fedeli, anzi ad esserlo ancora di più, per l'amministrare loro il Sacramento del perdono. Indispensabile è pure *la preparazione accurata dei bambini* al Sacramento della riconciliazione in corrispondenza alla loro età. La Prima Confessione deve precedere la Prima Comunione. Così costituisce un passo importante verso il ricevimento del Signore nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia. Sì, la Confessione è la migliore preparazione alla santa Comunione¹².

Penitenza e a predisporre convenienti funzioni penitenziali.”

¹⁰ Questo sarebbe stato necessario anche nella prassi degli anni passati, poiché sempre è stato detto dalle direttive ecclesiastiche, che dopo aver ricevuto l'assoluzione generale i peccati gravi dovevano essere confessati. Sono consapevole, che in molti casi questo non è avvenuto. Nel medesimo tempo si può presumere che i fedeli abbiano agito in buona fede, cosicché con fiducia possiamo porre il passato nelle mani di Dio misericordioso.

¹¹ Per approfondire meglio il Sacramento della penitenza e della riconciliazione si raccomanda il Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1422-1498.

¹² Vedi anche la Lettera pastorale del 2008: “Comunicando al santo mistero del Corpo del Signore”.

Proprio nel Sacramento della riconciliazione si avvera quello che esprime il nome “Gesù”. Questo nome significa proprio “Salvatore”. Veramente, Egli, nostro Signore, è il nostro Salvatore e redentore. Egli non ci abbandona al potere del Maligno, ma con questo Sacramento *ci accompagna lungo tutta la nostra vita*, e rinnova in noi - ogni volta che glielo chiediamo nella Confessione - i doni di grazia ricevuti nel santo Battesimo e nella santa Cresima. Di fatto, il Sacramento della riconciliazione è un dono attraverso il quale noi rimaniamo spiritualmente sani o guariamo dalle nostre malattie spirituali. Esso ci dimostra quanto il Signore abbia a cuore la nostra salvezza. È veramente un Sacramento pasquale e pertanto anche un Sacramento che ci prepara alla celebrazione della Risurrezione del Signore e ci conduce alla gioia della Pasqua.

Che l’intercessione della Madre di Dio, che noi invochiamo anche come “rifugio dei peccatori” e “aiuto dei Cristiani”, ci accompagni sulla via di questo tempo quaresimale e ci accordi la grazia di una vita santa.

Con questo augurio e assicurando la mia preghiera, vi saluto cordialmente e vi imparto la mia benedizione vescovile. Il Signore vi mantenga nella sua grazia.

✠ Vito Huonder
Vescovo di Coira